



[LA BOCCIATURA]

Il metrò a Como? Solo con il binocolo

Era la priorità del sindaco. Ma le Nord: «Idea bizzarra, non se ne parla neppure per l'Expo 2015»

COMO I comaschi il metrò lo vedranno solo con il binocolo. Il progetto di metro-tramvia leggera che era in cima alle priorità del programma del sindaco Bruni e idea forte per l'Expo 2015 è destinato a rimanere sulla carta. Un sogno da riporre nel cassetto. La bocciatura arriva dalle Ferrovie Nord Milano. La metro-tramvia? «Non stiamo valutando alcun progetto - dichiara a «La Provincia» il direttore generale delle Nord Giuseppe Biesuz - La trovo anzi un'idea bizzarra. Perché dovremmo attestarci su una stazione periferica per far scendere la gente e farla risalire su un altro treno quando noi ora arriviamo già in città? Le rotture di carico vanno evitate. A quanto mi risulta, peraltro, la metro-tramvia non rientra nell'elenco delle opere di condivisione per l'Expo 2015».

servizio a pagina 19

[GRANDI OPERE]

Il metrò leggero resta un sogno Cancellato dalle opere per l'Expo

Per le Ferrovie Nord «non ne vale la pena». Ma il Comune intende andare avanti

■ Un piccolo indovinello in stile settimana enigmistica: cosa c'è di "anomalo" nelle seguenti dichiarazioni del nuovo direttore generale di Ferrovie Nord Milano, Giuseppe Biesuz?

«Da qui al 2015, anno dell'Expo, si prevede un incremento di passeggeri del 25%. Potenzieremo dunque i servizi, compreso il Malpensa Express. Dopo l'apertura di Castellanza, prevista per l'estate prossima, si arriverà da Cadorna a Malpensa in meno di trenta minuti».

La risposta al quiz è tanto semplice quanto sorprendente: nel futuro di FNM non compare la metrotramvia di Como. Eppure è un'infrastruttura che, così come contenuto nel programma elettorale del sindaco Stefano Bruni, sarebbe dovuta essere una delle priorità per migliorare la mobilità e i trasporti in città.

Si tratta di un'idea tornata quanto mai alla ribalta anche in vista di Expo 2015, ma il sogno di un metrò leggero, con il raddoppio della linea del treno tra Grandate e Como e vagoni navetta ogni 10 minuti, si allontana sempre di più. O, perlomeno, è ancora al palo.

LA NUOVA DOCCIA FREDDA

Ferrovie Nord ha ribadito il «non interesse» nel progetto. Non è un caso, infatti, se tutt'oggi - a distanza di oltre un paio d'anni da quando si è cominciato a parlare di metrotramvia come una prospettiva realistica - nulla di concreto è stato fatto.

Non esiste niente messo nero su bianco, né un pro-



getto, né uno studio di fattibilità. In più dalla direzione generale di FNM si è appreso nei giorni scorsi che «la metrotranvia non rientra nell'elenco delle opere di condivisione per l'Expo 2015. Non compare neppure tra le opere connesse ma non comprese nel dossier di candidatura, l'unica metrotranvia finanziata è la Milano-Seregno».

Altro motivo per dire no alla metrotramvia: «Le rotture di carico vanno evitate, non vale la pena fermarsi a una stazione per far scendere la gente e farla risalire in un altro treno, quando già è possibile arrivare fino in città».

Qualcuno lo dovrebbe dire al Comune di Como perché, a quanto pare, a Palazzo Cernezzani non sembrano avere il polso della situazione.

LA SORPRESA DEL COMUNE

Lo stesso assessore alla Mobilità e alle Grandi opere, Fulvio Caradonna, si è detto sorpreso: «Prendiamo atto della stroncatura dell'opera - commenta -. È vero che non esiste un progetto, e sia in termini di difficoltà di realizzazione che di reperibilità dei costi bisogna ancora studiare il tutto, ma con l'ex direttore Marco Piuri avevamo intavolato un confronto e un ragionamento che legittimava le nostre speranze. Ci sembrava ormai certo che si comprendesse l'importanza del metrò leggero per noi e per le stesse Ferrovie Nord». «A questo punto - conclude Caradonna - credo che la questione vada subito approfondita contattando l'azienda».

La metrotramvia, il cui costo è stato stimato intorno agli 80 milioni di euro, è una di quelle opere ritenute utili a migliorare i collegamenti in vista di Expo.

«Va fatta subito - taglia corto l'assessore al Turismo, Francesco Scopelliti - perché è un'infrastruttura importante per garantire i flussi dei visitatori in città. Anche al di là di Expo, quindi non dobbiamo per forza aspettare i finanziamenti legati al maxi evento».

Dario Alemanno



L'EDITORIALE

Non è da comaschi perdere il treno così

di **Giorgio Bardaglio**

Attaccatevi al tram. Leco delle parole giunte ieri da Milano recita più o meno questo. Della metrotramvia - o metrò leggero che dir si voglia - alle Ferrovie Nord nulla sanno e nulla pare si muoverà in futuro, men che meno sui binari dove ora passa il treno. Era stata la promessa elettorale per eccellenza del sindaco di Como, che un anno fa cercava i voti per essere rieletto. Abbiamo appena spolverato dall'archivio una pagina intera de *La Provincia*, datata 26 maggio 2007, con Stefano Bruni che dichiarava serafico e spiccio: «Se vinco porto tutta la città sul metrò». Pare che alla fermata dovremo aspettare a lungo.

Veniva definito dal medesimo primo cittadino, in modo un poco ardito, «il progetto più importante del prossimo mandato, inteso come raddoppio delle Nord da Borghi a Grandate, con l'aggiunta delle fermate all'università e all'autosilo della Val Mulini, l'eliminazione dei passaggi a livello e quindi la possibilità di avere una navetta ogni 7 o 8 minuti in entrambe le direzioni. I tempi? Va realizzato entro la fine del mandato». Un bellissimo sogno, ma aspetta e spera.

E così, sugli incerti binari di un metrò che tarda ad arrivare, possiamo far l'elenco infinito delle opere mancate in questo scorcio d'inizio millennio. Dalla Ticosa alla cittadella sanitaria, dal campus universitario alla tangenziale, dalla Ex Trevitex alla Borgovico Bis. Un campionario di immobilismo da far invidia a un bradipo. Peccato che su quei grani da mistero doloroso di un rosario si gioca il presente di una città e non soltanto il suo futuro. E il peggio è che ormai, a quest'andazzo, ci stiamo facendo il callo, come fosse normale e scontato che non v'è rimedio, che dopotutto è il nostro destino. Destino un corno. Lasciatecelo scrivere senza retorica o giri di parole: non è da comaschi rassegnarsi in questo modo. (...)

segue a pagina 9

≡ [dalla prima pagina] ≡

Non è da comaschi...

(...) Sarà forse colpa nostra, che a furia di gridare "al lupo, al lupo" non risultiamo più credibili quando il rischio è serio. Benissimo: è una responsabilità che ci assumiamo. Ma è possibile che siamo i soli a farlo? Rispondete a questa domanda: il metrò leggero c'è oppure no? Sulla Borgovico Bis viaggiate indisturbati oppure ogni mattina vi trovate in coda e inscatolati come sardine sott'olio? Il campus universitario è realtà o la collina di San Martino rimane un patrimonio inutilizzato? E la tangenziale di Como, collegata alla Pedemontana? Fatti, non parole: e di fatti non ne vediamo. Possibile che nessuno (sottolineamo, nessuno) si prenda la bri-

ga di dire: scusate, non stiamo combinando un cavolo? I politici per primi, tutti a litigare, tutti a mettersi i bastoni tra le ruote l'un con l'altro e mai uno che ammetta la palude in cui stiamo affondando. Ma anche noi cittadini, che li abbiamo eletti e che continuiamo a rifarlo. Anche il "sistema città", la così detta società civile, che se fosse un po' meno civile e un po' più società, forse qualche contributo maggiore potrebbe darlo. Gli occhi cadono su un altro ritaglio che giace placido sulla nostra scrivania. È ancora più vecchio di quell'altro: 19 novembre 2006. Sempre Bruni che parla: «Metrò leggero nel 2008 fino a Como Lago». Dev'essere finito lungo, perché siamo nel 2008 e non l'abbiamo visto. Forse è come il nostro morale: s'è inabissato.

Giorgio Bardaglio